



LE TASSE

La equa, giusta, proporzionata distribuzione delle tasse è una delle cure più grandi del nostro programma democratico-cristiano.

Noi ne abbiamo parlato altre volte ed abbiamo dimostrato come chi ha tre mila lire di reddito deve pagare meno della metà di chi ne ha sei mila.

Secondo il concetto cristiano, secondo le norme del Vangelo, io non sono padrone assoluto dei miei averi: il padrone è Dio; io sono un semplice, per così dire, amministratore.

Una porzione dunque degli utili che ci sopravvivano alle spese del nostro stato sociale non è nostra: ma è della società.

Secondo noi dunque deve essere esente da tasse colui che ha redditi appena per vivere.

Supponiamo che occorran mille lire, e che io abbia un reddito di due mila. Le prime mille lire non debbono sopportare tasse; le seconde sì.

Ecco come un democratico cristiano del Belgio, il dott. Gratien, impobrebbe la progressione delle tasse.

Table with 3 columns: D. lire, a, Tassa ogni cento lire. It shows a progressive scale from 1,000 to 20,000 lire.

Oltre le ventimila non si pagherebbe tassa superiore, ma si continuerebbe a tassare per 10.50 ogni cento, per non far fuggire i capitali all'estero.

Ma quando gli elettori coscienti mandarono al parlamento una maggioranza di deputati convinta, anzi fervida propagatrice di questo sistema democratico di tasse?

Uno scandalo oscene a Milano

A Milano è scoppiato uno scandalo oscene. Esso dimostra a quali gravi conseguenze possano condurre i malintesi tra l'Autorità ecclesiastica e la Civile, ed i piccoli dispettucci che questa commette verso quella.

Una certa signora Giuseppina Fumagalli s'era vestita arbitrariamente da monaca ed avea raccolto intorno a sé alcune altre donne della sua risma.

Essi disobbedì. Allora l'Autorità ecclesiastica inflisse la più grave pena che poteva dare la Chiesa: la privò dei sacramenti.

Ma ecco i giornali socialisti-massoni-radicali di Torino (copiati poi da tutti i giornali di simil genere in Italia e all'Estero) mettersi alle difese delle falso suore,

l'Autorità ecclesiastica, contro, come la chiamavano essi, «le benefiche monache». Ed il solito popolo minchione a largirgli offerte contro le monache ingiustamente perseguitate dalla Curia.

Fu così che la Fumagalli, protetta dal Governo, dai massoni, dai socialisti e dai radicali, poté fondare un asilo-monaca a Milano, dove l'Autorità ecclesiastica ebbe ancora più noia.

Il cardinal Ferrari impose la chiusura dell'asilo; la Curia scomunicò le falso suore; ricorse più volte alla questura ed alle autorità civili perché colla legge alla mano che proibisce di far la questura e di vestir l'abito monacale a chi non è autorizzato dal vescovo, volessero procedere contro la Fumagalli e compagne.

Perfino sacerdoti, di loro iniziativa, si portarono più volte alla Questura perché facesse osservare la legge a quello maticolato. Ma nulla s'ottenne.

Un sudiciume, una irregolarità nauseanti in quell'asilo, nessun registro, nessuna amministrazione.

Or ecco che si scopre che nell'asilo di Milano sono stati commessi atti turpi. Di questi venne accusato un prete di Torino, un certo Riva, vaghi indizi chiamerebbero reo anche certo don Longo di Torino, molto malvisto dalla Curia, tanto che dovette andare in America.

Ed eccovi quegli stessi giornali che avevano difesa la Fumagalli, Secolo, Tempo, Gazzetta del Popolo ecc., gridare allo scandalo monacale, contro l'Autorità ecclesiastica, e quelli stessi che avevano combattuto la Curia di Torino e di Milano perché avevano tenuta la condotta ostile verso questo falso monache, ora gridare contro la Curia, per lo scandalo. Infamie!

Chi è dunque la colpa di questi innumerabili delitti? Se la Questura e l'Autorità civile, richiamata tante volte dalla Curia e dai prete, avessero fatta osservare la legge, sarebbero stati possibili questi scandali? Avrebbe potuto ingannare la Fumagalli — coll'abito santo di monaca — tanti genitori che credevano d'affidare a vere monache, e perciò ad una santa custodia le loro creature?

«Noi reclamiamo che vengano senza indugio precisate le responsabilità addebitate dal cardinale Ferrari, che dopo essersi affrettato ad affermare che egli nulla ha di comune con l'immondo rifugio delle «Consolate» ha dichiarato di avere denunziato quel laido luogo all'Autorità politica, ed all'Autorità giudiziaria, da molto tempo e ri, statutamente».

Ma allora, perché le autorità, messe così sull'avviso, non hanno compiuto il loro dovere?

Chi o che cosa ha svolto tale inframmettanza inqualificabile? Di ciò che è avvenuto non sono in gran parte responsabili queste autorità, che hanno ri-usato il loro intervento in un caso la cui gravità era stata loro rivelata da un informatore insospettabile come il cardinale Ferrari?

Lo dica il Secolo; «Ci siamo informati a buona fonte a proposito delle denunzie fatte dalla Curia milanese alla Questura contro l'Asilo fumagalliano».

Ci risulta che effettivamente, in via ufficiale, più volte il cardinale Ferrari richiamò l'attenzione della Questura e ne reclamò l'intervento contro l'abusiva attività monacale di quell'Asilo. Sappiamo di una denuncia di tal genere, in data 10 aprile — si noti bene — 1902.

Inoltre fu comunicata alla Questura una circolare, diretta ai parroci della diocesi ed alle autorità locali, di diffida contro le questure e l'opera in genere della Fumagalli. Eppure, ad ogni scadenza, prefettura e questura rimandavano alla Fumagalli i permessi di questura.

E' necessario che di ciò si vada a fondo. Ma la colpa è anche di altri: è di quei giornali che sostengono a spada tratta le furberie vestite da monache, o che ora aspettano in cursore la loro condanna: è del Secolo e degli altri giornali che ora si scaldano contro gli istituti religiosi.

Non vogliamo chiudere questa narrazione obiettiva dei fatti, esposti sulla scorta dei giornali liberali e socialisti, quali il Corriere della Sera, il Secolo, l'Avanti, senza rivelare ai lettori il sospetto d'un giornale romano, il Corriere d'Italia: che la Fumagalli non sia stata appoggiata dalla Massoneria, appunto per far nascere lo scandalo?

Come si spiegherebbe l'appoggio delle autorità civili, altrimenti a queste fara-

mogli dunque i più sentiti ringraziamenti mandando un «evviva» all'amato pastore ed un saluto alle famiglie.

Alcuni emigranti di Brescia e dintorni. Pro boscaioli.

Facciamo uno strappo alla nostra regola di non pubblicare corrispondenze non firmate, riportando sul giornale parte d'una corrispondenza dalla Bosnia, perché perora la causa d'una classe assai travagliata: i boscaioli.

Kusac, 12 luglio 1907.

Caro giornale.

Tu t'interessi per il povero operaio che emigra le tre parti dell'anno in terre straniere per poter soddisfare i suoi doveri familiari. Tutti coloro che furono da te protetti ebbero desiderato soddisfazioni, cioè aumenti di paghe, diminuzioni di ore di lavoro ecc.

Ma esiste ancora il più affaticato e travagliato operaio di cui pochi e nessuno si interessa. E' questi il povero boscaiolo; il povero boscaiolo che appena staccato dalle braccia della sua famiglia, penetra nelle oscure tenebre della foresta, là dove non si vede che oppresso da pesanti lavori e privo di ogni interessante corrispondenza.

Parrebbe che tali operai così perduti, privi di ogni efficace tutore, non meritevoli di tale trascuranza, si dessero in braccio al socialismo. Ma il boscaiolo furlano (anzi si può dire carnico) generalmente ama le tue teorie anziché le sovversive.

Non ebbe motivo di ritardare il sacerdote all'ora fissata, ch'è fu per tempo circondato da noi fedeli per assistere alla sua officatura.

Apparato il ministro della chiesa avanti il piccolo altare provvisoriamente eretto avanti un piccolo fabbricato, rivolse lo sguardo verso il popolo, interrogando se uno avesse servito la santa Messa.

Non trova il sacerdote fra i suoi slavi nessuno: si voltò quindi verso i pochi italiani che se ne stavano silenziosi ed essi subito compresero la sua ricerca, e prontamente si staccò uno di noi, tale Csanova Valentino di Comegliana, che servì alla S. Messa.

Terminata la sua officatura il sacerdote in lingua slovena collaudò la devozione dei singoli fedeli. Un abbonato.

La cacciata del nemico. Un episodio simpatico.

« Alla sede delle « Associazioni cattoliche », domenica otto, mentre i risultati delle varie sezioni davano sicura vittoria della lista nostra il prof. Bottero, ottenuto un po' di silenzio nell'affollata sala, ricordò che in quel momento, 41 anni addietro, le truppe italiane entravano nella nostra città liberandola dallo straniero invasore; oggi, al suono dello stesso storico campanone, Treviso proclama la vittoria dei partiti d'ordine e la cacciata del patrio Consiglio dei socialisti.

Le parole del prof. Bottero, ispirate dal sentimento patriottico ottennero l'effetto di una salva entusiastica di applausi ».

La pagina pegli agricoltori

Quanta testardaggine!

Più e più volte si vedono nei nostri lavori di campagna, di quelle cose che proprio non si possono ammettere fatte: se non a per grande ignoranza, oppure per somma testardaggine. Per esempio guardate adesso, molti hanno seminata la sorgghetta fin sotto le viti. Ma santa pazienza, dov'è la testa? Non capite che la sorgghetta col suo crescere repentino e forte sviluppo, consuma le sostanze della terra, che andrebbero alle viti? E poi quelle viti sono tutte soffocate in mezzo a quella! Prima, si fa la pulizia alle viti perché abbiano sole ed aria, e poi si mette la sorgghetta per soffocarle! Vi sembra bella? E poi si lamentano che il loro vino non è buono, che non ha colore, che è acido! Proprio se la vogliono tutte male certuni!

Altro male si è che tanti non danno il solfato alle viti, o che lo danno una volta o due al più, o buona notte. Ma miei cari, sapete voi perché si dà il solfato alle viti? Per conservar loro in buona salute le foglie fino al tempo della caduta. Le foglie sono

i polmoni delle piante, e le foglie introducono l'aria nella pianta; con le foglie le piante respirano, ed appunto per la parte di sotto, dove per solito la foglia è pelosa; e la foglia fido la prò pelosa da quella parte appunto, perché i peli impediscono alla polvere di andar a chiudere i piccolissimi buchi per dove ci entra l'aria. Ora se le foglie si ammollano nel tempo che la pianta vegeta e non riposa, accade nelle piante quello che succede in una persona che ha ammalati i polmoni. Per conservare queste foglie, per preservarle da certe malattie che regnano in riguardo alle viti, l'unica medicina è il solfato. Siccome il vento o la pioggia un po' alla volta lo caccia giù dato su, così è necessario ripeter tale operazione ogni tanto almeno 5 o sei volte si deve darlo, specie alle viti nostrane, più facili alle malattie delle foglie. Vi è in qualche luogo, chi vi dà su il solfato ancora una volta dopo fatta la vendemmia: io non voglio pretendere tanto, no, ma però non posso non lodare chi fa così, perché fa una cosa razionale. Taluno ancora soggiunge che il solfato fa male al vino: dico che non può far tanto male, in quanto che nell'ebollizione sotto le trappe il vino si netta da ogni impurità: sono i vini falsi che fanno male, ed il troppo bere. Che se poi ad ogni modo volete levarvi di testa anche questo grillo, ecco, astenetevi dal dare il solfato alle viti fin da un mese prima della vendemmia, e voi al momento di questa avrete l'uva netta. Barbe Depo.

La raccolta del frumento.

Ci si segnala da diverse località della Provincia la straordinaria raccolta frumentaria di quest'anno.

Anche la vendemmia fa promesse eccezionali ovunque non è caduta la grandine. Congratulazioni ed auguri.

Sanguinoso conflitto turco-serbo Ottanta morti!

La Correspondenz bureau ha da Costantinopoli:

« Le truppe turche circondarono una banda bulgara in cammino da Keprula per Porleph (Vilayet di Monastir); uccisero settantatre insorti fra cui il noto capobanda Pietro Apeli e tre serbi. Le truppe ebbero cinque morti e undici feriti.

LEZIONE EVANGELICA

La nostra dignità.

Dopo di aver fatto i grandi elogi del Battista, Gesù Cristo pronunciò a nostro ammaestramento una grande sentenza, ed è questa: « E tuttavia il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui » cioè è maggiore di Giovanni Battista.

Ecco come si spiega comunemente questa sentenza. Ognuno sa che per regno dei cieli s'intende il regno fondato da Gesù Cristo sulla terra, che è la Chiesa. Prima di Gesù Cristo non era fondato ancora questo regno. Però molti si salvavano allora per la speranza nella redenzione del Messia; anzi parecchi erano anche gran santi, come Abramo, Davide e tanti altri; ma colla fede in Dio e nella redenzione erano annoverati piuttosto tra i servi di Dio, anziché tra i figliuoli. Quello che fa diventare noi figliuoli di Dio e fratelli di Gesù Cristo è che c'investisse tutti di Lui è il santo Battesimo, che noi tutti abbiamo ricevuto. E' vero dunque che Giovanni Battista era bensì più santo, più pieno di meriti, e quindi più eccelso davanti a Dio, ma poiché egli apparteneva ancora all'antico Testamento, l'ultimo e il più grande dei profeti, tuttavia egli è inferiore di dignità a qualsiasi cristiano battezzato, ancorché meno santo e di minori meriti: e quindi tra il Battista viatore e qualsiasi cristiano corre quella differenza che passa tra il servo di casa ed il figliuolo: « il minimo dunque nel regno di Dio (cioè nella Chiesa) è maggiore di lui ».

Questa esposizione è conforme alla dottrina di S. Paolo nella epistola ai Galati, dove paragona quei dell'antico Testamento ai figli di Agar, ch'era la schiava di Abramo, e i cristiani figli della Chiesa ad Isacco, ch'era figlio di Sara moglie di Abramo, il figlio della promessa.

Quanto dunque è stata grande, incalecolabile la preferenza, la predilezione del Signore verso di noi, e come dobbiamo essergli grati dal più profondo del cuore per averci innalzati a tanta dignità; e quei che più importa, come dobbiamo fedelmente custodirla con una condotta conforme a tanta grandezza! Qual conto severo dovremmo noi rendere un dì al divin tribunale, qualora noi prostituisimo questa nostra altissima dignità.



tutte contro cui l'autorità religiosa fece di tutto, perché i fedeli non venissero tratti in inganno? Il sospetto è fondato.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Il primo reggimento sul ponte. Lunedì mattina arrivò qui, proveniente da Udine, il 79.º fanteria, diretto a Spilimbergo.

Pioggia, grandine e fulmini. Sabato notte imperverando il temporale cadde pioggia a torrenti e qualche po' di grandine.

AMPEZZO.

Un infanticidio. Giunge notizia da Sauris che il 17 c. m. certa Petris Teresa fu Andrea, moglie di Zaffè Michele, emigrato all'estero, dava alla luce un bambino, frutto d'illeciti amori.

Storno e Mietuo. In cambio dell'Asilo infantile N. 2 l'amministrazione comunale decise l'immediata costruzione di pubblici scantinati, e l'inferramento del Municipio che minaccia sfasciarsi per aver ceduto le fondamenta.

Per un chiudo. Il Leone di Caprera, pardon voleva dire di Oltres, giorni fa lanciava al pubblico ed all'incerta una terribile minaccia.

Tolmezzo. Vittima del fuoco. In una casetta sita ai «Rivoli Bianchi» sulla strada nazionale che conduce alla stazione per la carnia, martedì 16, la bambina De Prato Maria di Antonio, di circa anni due, riportava accidentalmente della gravissime ustioni essendosi appiccato il fuoco al suo abito.

TOLMEZZO.

La sagra del Carmine. Da tempo remote i buoni popolani del borgo s. Caterina usavano festeggiare la B. V. del Carmine con una grandiosa sagra che riusciva sempre solennissima.

Saurole. Utle du dieci metri d'altezza. Il 16 corrente la ora 16 il muratore Giuseppe Ceccolin, d'anni 19, che lavora nel fabbricato in costruzione del cav. Giuseppe Lancia presso la nostra stazione ferroviaria, cadeva accidentalmente dal tetto da un'altezza di circa dieci metri.

sono religiosi: perché l'abito religioso è salvaguardia e segno di fedeltà alla moralità e di sana educazione e non deve servire a proteggere bricconate e nefandezze.

Si domanda forse troppo?

lani perché a memoria dei più vecchi, nei programmi di questa sagra, per rispetto alla madonna non figurò mai il ballo.

L'esito fu però dei più infelici; alle prime danze si spensero le lampade ad arco, poi cominciò una pioggia di fango, fango che tirando ben presto i ballerini e curiosi, sicché alle 22 dovettero sospendere la festa con non lieve disappunto finanziario della Società iniziatrice.

MOGGO UDINESE.

Una bambina arsa viva. Una raccapricciante disgrazia è avvenuta il 21 corrente in quel di Chiaradìa. Due giovani; un ragazzino settenne, figlio di Gio. Batta Fabbro, e una bambina sordo-muta, deponne, figlia del fratello del Gio. Batta, Edoardo, stavano divertendosi dando fuoco ad un cumulo di sterpi e carnicci.

GEMONA.

All' Istituto Stimatini. Nel teatrino dell'Istituto Stimatini, addobbato con grazia a festoni di bell'effetto con un'infinità di bandiere nazionali ed estere, ebbe luogo venerdì la distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole ginasiali.

Aprì il programma la Marcia reale poncanta, eseguita egregiamente tra gli applausi del pubblico, che ne volle il bis. Seguirono forti ed opportune parole del Direttore dell'Istituto D. Pio Gabos.

Ben scelte e ben declamate le recite dei giovanetti alunni.

Classa III: I Grado. — Zanotti Carlo, Rossi Vittorio. — II Grado. — Elia Luigi, Caimi Angelo. — Menzioni onorevole. Angeli Prospero. — Classe II: I Grado. Sartori Giuseppe, Turco Fittore. — II Grado. Stefanutti Luigi. Menzione onorevole. Bonfanti Alessandro, Pontanu Luigi, Iob Vigilio, Fubiani Antonio. — Classe I: I Grado. Formolo Vittorio, Marcontonio Tullio. — II Grado. Romanin Gino, Londero Federico, Lona Giuseppe, Beorchia Nigris Paolo. Menzione onorevole. Barlanda Antonio.

La morte del farmacista. Martedì alle ore 11, moriva l'esimio farmacista Lunazzi Giovanni fu Paolo nato a Verzuolo il 10 gennaio 1854, da moltissimi anni qui domiciliato e attualmente conduttore della farmacia alla Madonna.

SACILE.

Il defunto era benivolo da tutta la popolazione per i suoi modi affabili e per la sua bontà.

Per ordine dei medici il Ceccolin fu trasportato all'ospedale dove i dottori Angheles e Mai gli ricostitirono la frattura del braccio destro e varie forti contusioni per tutto il corpo.

Scuola di disegno. Sabato 20 si è chiusa la scuola di disegno istituita dalla società per l'insegnamento popolare.

La frequenza è stata buona specialmente, pare impossibile, da parte di giovani residenti a Vigonovo e a Sarona; mentre i giovani operai sacilesi avrebbero dovuto meglio approfittare dell'utile insegnamento.

LATISANA.

Le elezioni provinciali. La vittoria dei nostri amici non poteva essere più lusinghiera nelle elezioni di domenica.

Lunedì mattina seguì la proclamazione degli eletti al Consiglio Provinciale. Ecco il risultato definitivo della votazione: Nob. Caratti voti 649 — Dott. Poloso-Gaspari 549 — Ing. Perlatto 390 — Prof. Gello Cassi 106.

MARTIGNACCO.

Le elezioni. Domenica seguirono qui le elezioni comunali. Due partiti erano in lotta: i clerico-moderati e i socialisti. La lotta fu vivace. Vinsero peraltro i primi.

EPPLIS.

Elezioni amministrative. Il 14 c. ebbero luogo le elezioni parziali amministrative.

Il giorno poi i consiglieri comunali da nominarsi, cioè N. 5 scaduti per anzianità, ed uno in surrogazione di altro rinunciario.

Su 101 iscritti concorsero alle urne 51 elettori, ed il risultato fu il seguente:

- Il sig. Braida cav. Francesco voti N. 47
> Micheloni Angelo > 42
> Bernardis Virginio > 27
> Zamparo Domenico > 26
> Collorenchio Guglielmo > 25
> Tamì Vincenzo > 19

A consigliere Provinciali il sig. Rubini dott. cav. Domenico con 47 voti su 49 votanti. Il risultato fu accolto favorevolmente dalla Giunta Municipale e dall'intera popolazione, trattandosi di ottime ed intelligenti persone, e perché sullo stesso può farsi sicuro affidamento di una saggia amministrazione.

PERCOTO.

La festa del Redentore. L'annuale Festa del Redentore avrà anche quest'anno in paese molto popolo fedele. Alla mattina un bel numero di persone s'accostarono all'Encaristica Mensa. Nel pomeriggio l'Illmo Mons. Dottor Gori Abate di Moggio, con un elevato discorso inneggiante ai benefici del Redentore verso l'umanità, entusiasmo l'uditorio suscitando un vivo desiderio di riudirlo in altra felice circostanza.

La scuola cantorum, che progredisce sempre meglio, ci fece gustare buona musica liturgica. Non si lamentarono inconvenienti di sorta. Oh come son belle le feste del Signore, e quanta pace, gioia e conforto arrecano al cuore dei credenti!

PASIAN SCHIAVONESCO.

Elezioni comunali. Mai più come domenica la frazione di Pasion Schiavon, vide accanita la lotta elettorale comunale. I piccoli partiti, rinunciati alle beghe personali, si concentrarono in due soli lottando per puro principio.

COSEANO. Malumi e incendi. Sabato verso le 11 di notte imperverava sopra questi paesi un temporale accompagnato da lampi e tuoni terribili, che si seguivano senza interruzione.

il canale del Ladra e recarono dei danni alla casa di Zia Pietro. Mentre qui non si muoveva una foglia, il vento sfaneggiò le campagne della piaga che è tra S. Daniele e Dignano.

MORUZZO.

Folgore distruttrice. Nell'imperverare dell'uragano dellanotte di lunedì, una folgore cadde sopra il fabbricato ad uso fienile, cui è stata di proprietà di De Monto Gioved, ed in un baleno abbruciò il fabbricato e parecchio fieno recando un danno di circa L. 800.

Per fortuna non si ebbero vittime ed il danneggiato si era assicurato.

RIZZOLO (REANA).

Rota moderna. Domenica seguirono le elezioni comunali e provinciali. Per la provincia, con votazione compatta, risultarono i signori avv. Linussa dott. Pietro e Venier-Romano avv. Luigi. Candidati comunali per Rizzolo, il sig. Fattori Giacomo, nuovo, ed il sig. Zanarda Nicola, già consigliere sorteggiato. Dei due uno solo doveva essere l'eletto, perciò ci fu un'aspra tenzone elettorale.

Le forze moderne lottarono contro certi pregiudizii antichi. Con epica maggioranza l'urna consegnò la palma del trionfo al sig. Fattori Giacomo, lasciando l'altro suo competitor, ex Sindaco, nella tomba. Scherzi della fortuna, con commenti varii.

RONCHIS DI LATISANA.

Incendio. Al tocco di lunedì mattina si sviluppò un formidabile incendio nei locali di proprietà di Angeli Luigi e della Signor. Marsoni Maria fu Antonio.

In un attimo andarono distrutte due stalle con relativi fienili. Grazie all'universale concorso dei buoni paesani il fuoco restò circoscritto e salve rimasero le case attigue.

Un danno approssimativo è di 3000 lire compresi i faggi. La causa come al solito è ignota.

Una lode distinta va data a tutti e più ai bravi muratori Bisacchi Marzio, Marchese Antonio e Galetti Giuseppe per il coraggio indimenticabile nello spegnimento.

Un caso curioso merita segnalato che quel locale medesimo ben altre due volte ebbe a soffrire la triste sorte del fuoco. Nessuna vittima.

CANEVA DI SACILE.

Nuovo acquedotto. Questo Comune ha testè iniziato i lavori di costruzione dell'acquedotto, che alimentare le frazioni di Vallegger, Stevè, Fratta ed in seguito anche Parone con l'acqua della sorgente purissima del Livenza detta « Santissima ».

L'acqua viene sollevata mediante impianto meccanico ad un'altezza di metri 143 e portata in un serbatoio che viene costruito sulla falda del monte attiguo.

Dal serbatoio, a mezzo di una lunga conduttura di ghisa con opportune diramazioni, seguendo le strade comunali, l'acqua arriva nei centri abitati e colà convenientemente distribuita alle pubbliche fontane e ai privati.

L'energia necessaria al sollevamento è fornita dalla stessa sorgente, in corrispondenza della quale, è stato precedentemente costituito un cadente.

I lavori ammontano a L. 120 mila circa.

DRIOLASSA (TGOR).

Festa religiosa. Domenica si celebrò la festa tradizionale della Madonna del Carmine. Con lodovole affluenza dei Sacramenti, con decorosa cantoria paesana, col relativo discorso ben appropriato e da tutti ben ascoltato del M. R. D. Giovanni Duse parroco di Marano e nativo di qui; con imponente processione rallegrata dalla distinta Banda di Muzzana, questo buon popolo dimostrò francamente la profonda sua fede religiosa.

A coronare si bella dimostrazione venne dato opportunamente un trattenimento di lottevole con proiezioni religiose, molto ammirate da tutti.

Elezioni. Volle il caso che in giornata seguissero pure le elezioni amministrative, e la sorte favorì le ardenti ispirazioni di questa popolazione; per cui non si può descrivere l'entusiasmo che regnò sovrano in tutte le famiglie di questa ridente borgata, che accoglie ben volentieri il soffio di vita nuova da tanto tempo assopita. Augurii e felicitazioni.

PREONE.

Lutto. Venerdì 19 c. m. dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava la signora Lucia Chitassi, madre del nostro benemerito parroco don Antonio Chitassi. I funerali, imponentissimi, seguirono ieri, con largo in-

